

## **Mozione n. 62**

*presentata in data 30 marzo 2026*

a iniziativa dei Consiglieri Ruggeri, Mancinelli, Seri, Nobili, Caporossi, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Piergallini e Vitri

### **Tutela del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dall'esposizione alle sostanze PFAS**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

le sostanze perfluoroalchiliche (PFAS), note come "inquinanti eterni", sono composti chimici altamente persistenti, bioaccumulabili e tossici per l'uomo e l'ambiente;

Rilevato che:

- i Vigili del Fuoco sono tra le categorie professionali più esposte a tali sostanze a causa dell'uso storico di schiume antincendio AFFF (Aqueous Film Forming Foams), impiegate per lo spegnimento di incendi di idrocarburi e liquidi infiammabili;
- Poiché gli indumenti antifiama devono essere realizzati con materiali ignifughi, quelli forniti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (C.N.VV.F.) includono il politetrafluoroetilene (PTFE), noto come Teflon, insieme ad altri PFAS, per cui l'esposizione avviene non solo durante le operazioni di soccorso e addestramento, ma anche attraverso il contatto con i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) trattati con PFAS;

Considerato che:

- numerosi studi scientifici internazionali e l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) hanno classificato sostanze come il PFOA come "cancerogene per l'uomo" (Gruppo 1);
- è documentata una correlazione tra l'esposizione professionale dei Vigili del Fuoco e l'insorgenza di gravi patologie (oncologiche, tiroidee e del sistema immunitario);
- a livello europeo il Regolamento (UE) 2017/1000 e le proposte dell'ECHA (European Chemicals Agency) mirano a una restrizione drastica dell'uso di queste sostanze, spingendo verso l'adozione di alternative prive di fluoro (Fluorine-Free Foams – F3);

Preso atto che:

- nonostante la pericolosità nota, il personale operativo spesso non dispone di protocolli di monitoraggio sanitario specifici (biomonitoraggio) volti a rilevare la concentrazione di PFAS nel sangue;
- la bonifica delle scorte esistenti e dei siti di addestramento contaminati procede a rilento, lasciando i lavoratori in una condizione di rischio costante;
- il sindacato USB VVF, in seguito alla risposta del Ministero competente di non ritenere necessario approfondire con ricerche indipendenti, ha richiesto di procedere con un biomonitoraggio nazionale per valutare in un campione significativo di Vigili del Fuoco l'eventuale presenza di Pfas nel sangue e nelle urine, relativi valori e l'eventuale correlazione con malattie al fine di procedere in caso di necessità all'acquisto di indumenti e DPI privi di queste sostanze pericolose;

Tenuto conto che:

queste sostanze perfluoroalchiliche sono tristemente note per il loro coinvolgimento in una delle più gravi contaminazioni ambientali in Italia, verificatasi nella provincia di Vicenza a causa dell'azienda Miteni, e che da anni sono oggetto di studi e restrizioni poiché ritenute nocive e potenzialmente cancerogene per l'uomo;

Infine rilevato che:

mozioni analoghe sono già state votate nei Consigli regionali di Piemonte, Umbria, Toscana e Molise nonché in diversi Consigli comunali;

## IMPEGNA

Il Presidente e la Giunta a:

1. Sollecitare il Governo e il Ministero dell'Interno affinché venga avviato un piano nazionale urgente per la sostituzione totale delle schiume contenenti PFAS con prodotti biodegradabili ed ecocompatibili;
2. Attivare un protocollo di monitoraggio sanitario (in collaborazione con le AST e i centri di medicina del lavoro) per sottoporre i Vigili del Fuoco del territorio marchigiano a screening ematici mirati alla ricerca di PFAS;
3. Promuovere la decontaminazione e il rinnovo dei DPI, assicurando che i nuovi dispositivi forniti siano privi di trattamenti chimici pericolosi, garantendo al contempo i massimi standard di sicurezza termica;
4. Sostenere il riconoscimento delle malattie correlate all'esposizione ai PFAS come malattie professionali specifiche per la categoria dei soccorritori;
5. Mappare i siti di addestramento a livello locale per valutare eventuali contaminazioni del suolo e delle falde acquifere, avviando ove necessario piani di bonifica ambientale.